

alla sintesi di vita e dell'insegnamento di Gesù che celebra l'ultima Pasqua con i suoi, donandosi come Parola che alimenta, nutre, si mangia e una Parola che si concretizza nel gesto del servo che s'inginocchia davanti ai suoi, che ama, e li "abbraccia" lavando i loro piedi. "Vi ho dato l'esempio ... fate anche voi come ho fatto io": spezzate il Pane della Parola e lavatevi i piedi gli uni agli altri.

Servire non è "gesto occasionale" ma "identità" del discepolo di Gesù, espressione dello Spirito del Padre che dà "carattere". È così chiaro e necessario, nella prima comunità, che anche san Giacomo afferma lo stesso principio scrivendo nella sua lettera: "la fede senza le opere è una fede morta"(Gc. 2,26). Tutta la dottrina sociale della Chiesa è illuminata dalla convinzione che la Chiesa "ha una missione di verità da compiere, in ogni tempo, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione." (Caritas in Veritate 9).

Musica- Interiorizziamo la Parola

Segno: *Ciascuno scriverà su un foglietto una preghiera di ringraziamento che verrà poi portata all'altare. Alcune di queste preghiere verranno poi lette in assemblea.*

MENSA E MEMORIALE

Servizio, condivisione eucaristica è compimento di un Memoriale, di Dio che si fa presente in mezzo a noi. A quel Dio in cui Parola e azione trovano pienezza in Gesù Cristo. Dopo l'annuncio del Vangelo di Lc 4, 1-8, pregheremo assieme con le invocazioni che sono state scritte nel silenzio e nella meditazione.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,16-21)

Gesù venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Ad ogni tre intercessioni cantiamo il ritornello:

*Lo Spirito del Signore è su di me,
lo Spirito del Signore mi ha consacrato,
lo Spirito del Signore mi ha inviato
a portare il lieto annuncio ai poveri.*

Padre nostro

Benedizione eucaristica

Canto finale: *Resurrezione* (o altro)



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

A CURA DEL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
E DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE MISSIONARIA - VICENZA

A IMMAGINE DI DIO CHIAMATI A SERVIRE

Introduzione

Siamo tutti figli e figlie di un Dio che ci propone con parole e con l'esempio un capovolgimento negli atteggiamenti e nei criteri per la vita. Grande è chi impara a farsi piccolo, regna chi serve, è prossimo chi si fa carico dell'altro, e così via. Lui, il maestro chi lava i piedi definisce beato chi entra in questa logica **vitale** che è la logica della gratuità e del servire.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen!

C. Dio, che è dono gratuito della Vita e che ha inviato il Figlio per servire tutta l'umanità, sia sempre con voi.

T. E con il tuo spirito.

Canto di esposizione: *Spirito Santo, vieni (o altro)*

Preghiamo a cori alterni (Cantico Fil 2,6-11)

Cristo Gesù
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
*ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;*

apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

Gloria al Padre...

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

*perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;*

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di
Dio Padre.

Preghiamo:

O Dio che fin dall'inizio della creazione ti sei mostrato servo dell'umanità ascoltando il grido delle vittime delle tensioni umane, come Abele; di chi è oppresso, come Israele in Egitto; di chi si mantiene giusto, come Noè, ravviva in noi il tuo Spirito affinché ci aiuti a capire e accogliere l'esempio di Gesù tuo Figlio che si è fatto nostro fratello e servo di tutti. **Amen.**

SERVIRE È LO STILE

Secondo la Bibbia, il desiderio intimo di Dio nei confronti dell'umanità, e che potrebbe essere l'indicazione del senso della nostra vita, è quello di "coltivare e custodire" il creato (e quindi tutte le creature) (Gen.2,15). Non ci dovrebbe stupire quindi se ci definissimo servi. È una parola che ai nostri tempi suona male ma, in realtà, è la logica dell'amore.

Canto: Servo per amore (o altro)

Dal Vangelo di Luca (17, 7-10)

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettimi a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.

Riflessione:

Quanto suona male quella parola "INUTILI". È già abbastanza difficile e duro fare quello che "dobbiamo fare" e non quello che ci "piace fare", e poi pensarci inutili proprio no. Se è inutile faccio a meno di farlo! Perché proprio io dovrei dirmi inutile; non è forse sminuirsi, cancellare la propria autostima? O forse con questo esempio, mi vuoi dire, Gesù, che ci sono due modi di vivere la vita: uno cercando un "utile", un guadagno (magari per me stesso, sentendomi importante) e un altro nella gratuità e nella ricerca di ciò che è bene e fa bene a tutti. Che bello, Gesù; ora capisco che nella gratuità quel "dovevamo fare" non ha più sapore di obbligo esterno, ma di esigenza personale per servire al bene.

Canto: Servire è regnare

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola con il grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti profumata d'incenso, fa bella mostra di sé con la sua seta e i suoi colori, con i suoi

simboli e i suoi ricami. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali, parla solo di questo panno rozzo che il maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. La cosa più importante, comunque, non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

(d. Tonino Bello)

Musica - Silenzio di adorazione

Preghiamo

Signore, tu ci hai detto: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»; aiutaci ad entrare nella logica del dono, a servire in famiglia, in parrocchia, negli ambienti di vita senza la pretesa di essere riconosciuti e senza attendere che qualcuno si sporchi le mani prima di noi. *Per il nostro Signore...*

PAROLA e MENSA inseparabili

Canto: Ecco quel che abbiamo (o altro)

Dagli Atti degli Apostoli (At 6,1-6)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Riflessione

Essere famiglia dei figli di Dio, cioè vivere la comunità, propone, fin dall'inizio della nuova identità del gruppo chiamato "quelli della Via", una questione cruciale: è più importante la Parola o servire alle mense? Nelle scelte fatte, la risposta dei discepoli è stata: *Sono necessarie entrambe.* Questa scelta risulta essere in fedeltà dinamica